



Cittadini, non sudditi

nuova libertà

Periodico di informazione politico - culturale

Giugno 2011/2 - Redazione: via S. Bernardino, 6 - 10141 Torino - tel. 011.3820993 - cell. 334.6222054

Direttore responsabile: Nicola Cassano

Molti dei nostri uomini politici sono degli incapaci. I restanti sono capaci di tutto.

Boris Makaresko



La caduta delle mezze tacche! *di nicola cassano*

I fatti di Libia hanno messo a nudo i limiti politico-temporali di una maggioranza che non ha nulla da invidiare a quella che pomposamente si autodefinisce "opposizione". Che, incapace di impallinare il suo ventennale nemico con proposte e dialettiche parlamentari, si attarda nell'uso di pallettoni a salve suscettibili di gran rumore mediatico, tutto sommato ininfluenza sulla gran parte degli elettori. Salvo qualche sacca di sparuti fustigatori ipocriti convinti di essere depositari di una malintesa pubblica morale! Cialtroni alcuni ministri, come "frattini e la russa", che abbandonando la necessaria prudenza istituzionale, d'obbligo per il ruolo ricoperto, e dimenticando gli impegni non solo economici sottoscritti



con il Raïs, si arrogano il diritto/dovere di tradire la parola data e di prostrarsi vergognosamente al rozzo Sarkozy, all'albione Cameron e all'abbronzato Obama. Che insieme appassionatamente, senza aspettare l'ipocrita risoluzione ONU (n. 1973), si lanciano all'assalto di uno Stato sovrano ricco di petrolio e anche di uranio. Ques'ultimo al confine con il

Ciad.

Cattivi comportamenti e violenze che si pensavano relegati al periodo delle conquiste coloniali del secolo passato!

Oggi, con prepotenti forzature del diritto internazionale e della giustizia, il trio SA-CO-OB, complice la NATO, sta portando lutti inutili fra le popolazioni inermi dei due fronti contrapposti.



Improvvisamente la dittatura quarantennale di Gheddafi viene considerato insopportabile nonostante le buone relazioni internazionali e bilaterali *in essere* fino a qualche settimana prima!

Insopportabile e tale da giustificare il tentativo di rovesciare il Rais con l'ausilio di fuorusciti già ministri e dignitari con il tarlo del tradimento!

Insopportabile e con la segreta voglia di sostituirsi all'Italia nei rapporti commerciali con la Libia liberata (?) e di acquisire benefici dal petrolio *ivi residente* e dall'uranio!

Indipendentemente dalle motivazioni che hanno mosso questi tre piccoli uomini di altrettanti grandi Paesi, l'Italia ha dato prova di non essere cambiata. Ha confermato purtroppo attraverso questi improvvidi ministri nostrani la sua naturale tendenza al tradimento e all'equivoco con serie conseguenze sulla credibilità internazionale del Paese e sulla sua affidabilità.

In tutta questa brutta storia primo responsabile è però Berlusconi che, mancando di fermezza, nel bene o nel male, ha dato fiato alle trombe dei suoi detrattori che seppur ingiustamente lo paragonano ad una macchietta del *jet set* politico italiano. Uno *showman* incapace di fermezza verso l'ONU e la NATO e di orgoglio nei confronti dei nostri cugini d'Oltralpe e dell'albione isola britannica, entrambi convinti di una malcelata superiorità. Certamente ingiustificata e fuori luogo! Lo stesso dicasi nei confronti di un'America mal rappresentata dall'abbronzato Obama.

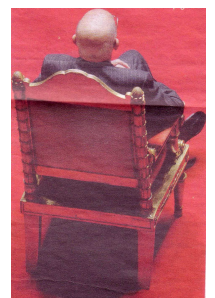
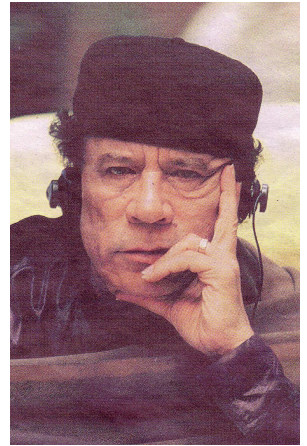
Soprattutto incapace di tenere a bada questi due ministri da strapazzo capaci solo di parole roboanti e di ipocrisia pelosa. Che suonano offesa per la gran parte degli Italiani praticanti ancora l'onore e la fedeltà alla parola data e l'orgoglio delle proprie origini e della propria storia! E in contrasto penoso con i 150 anni dell'unità d'Italia e con le ombre certamente tristi dei personaggi risorgimentali dai forti ideali romantici, purtroppo assenti in chi oggi cavalca la ricorrenza tricolore. Ipocritamente festeggiata dall'intero *arco costituzionale*, figure istituzionali comprese.

Forse questi 150 anni sono l'esternazione finale e costosa (!!!) di un mondo politicante sulla via del tramonto, di cui lo stesso "napolitano" è l'espressione più alta e più tragica. Un mondo ormai in caduta libera estraneo al popolo sovrano (?) in perenne precarietà esistenziale. Un mondo suddiviso in *caste* affollate di sanguisughe capaci solo di discettare su retribuzioni, oneri sociali e disoccupazione crescente...ma del suddito!

Come la proposta fatta in un convegno dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giovanardi: "Le tasse? Ne paghi di più chi è senza figli". (*City del 15 aprile 2011*)

Proposta offensiva e demenziale che rivela il cortocircuito *in essere* tra il potere, stantio e in difficoltà, e la gente!

Il *quorum* dei votanti del 60% circa raggiunto nei quattro referendum è un segnale forte e chiaro a questa *maledetta casta* dell'intero arco costituzionale. Che forse non ha capito ancora e si comporta sulla vittoria dei "Sì" come i polli di Renzo di manzoniana memoria intenti a beccarsi poco prima di finire in padella!



Nuovi soggetti e nuove idee, seppur di colori diversi, cominciano a far capolino sul proscenio politico italiano ed europeo: gli ultimi referendum in Italia; gli *indignados* in Spagna in rapida espansione in Francia e in Germania. E ora anche in Grecia!

E' il popolo dei *senza futuro*, vecchio già prima di esserlo anagraficamente ma senza i benefici di una pensione. Misera per i sudditi, generosa e variegata per le *caste*! Che vanno contestate appunto partendo da questa innaturale ingiustizia! Da sanare, stabilendo il diritto a pensione solo dopo i quarant'anni di lavoro previsti per legge; l'abbattimento delle retribuzioni troppo alte di politici e sodali; la detassazione (*IRPEF*) delle pensioni e un tetto massimo e minimo delle stesse; la riduzione significativa delle spese legate alla politica; l'eliminazione delle province o delle regioni; l'accorpamento dei Comuni più piccoli; la reintroduzione dell'apprendistato come base per un lavoro a tempo indeterminato.

Una contestazione pacifica (*ma decisa!*) che parta da un risveglio culturale e di valori estranei alle *caste* intorpidite moralmente e chiuse a riccio sui propri privilegi.

Una contestazione e un risveglio che possono venire solo e soltanto dai giovani e meno giovani fuori dai partiti tradizionali ormai in avanzato stato di decomposizione.



Torino, 21 giugno 2011

Nota. Foto e caricature sono prese da "il Giornale", da "Liberò" e da "La Stampa"